



ASSOCIAZIONE REGIONALE SARDI IN FRIULI-VENEZIA GIULIA

NUMERO UNICO

Stampa: AGRAF - Udine

NATALE 1982

PRESIDENZA: 33100 UDINE, via della Prefettura 7 - tel. 0432/291823 - SEZIONI: 34170 GORIZIA, via Verdi 13 - 33170 PORDENONE, via Tiepolo 3
34100 TRIESTE, via S. Lazzaro 17 - 33100 UDINE, via della Prefettura 7

Cinque anni orsono!

In una mattina del novembre 1977 uno sparuto gruppo di persone si radunò all'ingresso di una casa a Cividale. Era una mattina molto fredda ed il sole non temperava l'asprezza del leggero vento che soffiava.

Le persone che arrivavano mostravano chiaramente che erano chiamate ad un appuntamento ed erano ben consapevoli sul da farsi. Il Comitato promotore per la costituzione dell'Associazione Regionale dei Sardi residenti in Friuli-Venezia Giulia, costituita nel raduno dei sardi al Teatro Zanon nel mese di maggio precedente, andava dal notaio per sottoscrivere l'atto costitutivo dell'Associazione.

Tanti altri incontri nei luoghi più disparati avevano preceduto quello di quella mattina di novembre, per concordare e stilare lo statuto con cui dare avvio organico e programmatico all'incontro permanente dei sardi residenti in Friuli-Venezia Giulia.

Da quella data ormai sono passati 5 anni!

L'Associazione è cresciuta non solo nel numero dei Sardi che ad Essa aderiscono, ma anche nella presenza sia nell'organizzazione dei sardi emigrati sia nell'apprezzamento sociale tra la popolazione friulana e giuliana.

Ricordare i primi passi, fatti tra tante difficoltà e preoccupazioni ma sorretti da tanto entusiasmo e fede nella bontà dell'impresa, spiega la soddisfazione per quanto è stato

raggiunto ma, soprattutto, alimenta la fiducia di riuscire a dare realtà alle speranze di allora con la effettiva rappresentatività dell'Associazione.

La capacità di rappresentare, autorevolmente e dignitosamente, i sardi residenti in Friuli-Venezia Giulia e gli interessi della Sardegna non è affidata soltanto alla forza numerica ma è la conseguenza della reale partecipazione di tutti i soci alla elaborazione ed attuazione dei programmi operativi dell'Associazione.

Non è pensabile che una funzione così grossa, quale è la rappresentatività, sia riducibile ad una ordinaria gestione economica e sociale scaricata sui dirigenti. Occorre invece che tutti i soci, unitariamente, si sentano responsabili delle cose che si fanno e di quelle che non si fanno, concorrendo ciascuno con la propria fantasia, la propria proposta, la propria critica, la propria generosità ed il proprio coraggio.

Su questo comportamento penso che si fisserà lo sguardo retrospettivo quando fra altri cinque anni celebreremo il decennale. Allora la maturità dell'Associazione sarà contata e misurata sulla partecipazione dei soci, con idee e con fatti, al raggiungimento delle finalità per cui Essa è nata.

Auguro a tutti, soci, simpatizzanti e critici, un sereno Natale ed un felice 1983.

IL PRESIDENTE
Francesco Alba



Murales a San Sperate (CA).

(da «La Vita Cattolica», n. 46 del 13 novembre 1982)

Sardo e Friulano a confronto

Intervista all'on. Macis

UDINE - «Se già c'erano speranze che la minoranza friulana ottenesse un'adeguata tutela dallo Stato, senz'altro dopo queste audizioni tali speranze escano rafforzate».

Così ha detto il parlamentare Francesco Macis, sardo, al termine delle audizioni dell'8 e 9 novembre, a Palazzo Belgrado. Abbiamo avvicinato l'onorevole Macis per una breve intervista.

Onorevole Macis, che bilancio può fare di queste giornate?

«Il bilancio è senz'altro positivo. Per due motivi: perché abbiamo appreso cose a noi sconosciute e perché abbiamo ricevuto l'impressione di una forte sollecitazione verso la Commissione affinché si faccia la legge di tutela e siano accelerati i lavori».

Che quadro della realtà friulana hanno offerto le audizioni?

«È emersa nettamente la realtà di una minoranza vitale. Abbiamo potuto constatare, anche nel nostro soggiorno, al bar, dal giornalaio o in albergo, che la lingua friulana è ancora una lingua di comunicazione sufficientemente

diffusa nella vita di tutti i giorni».

Dunque in quale considerazione dovrà essere tenuto il gruppo friulano?

«Il friulano è una lingua viva però minacciata dallo sviluppo della società. Va quindi tutelata e anche aiutata a svilupparsi».

In quanto sardo, che differenza nota tra la sua minoranza linguistica di appartenenza e la minoranza friulana?

«La sarda e la friulana sono entrambe comunità neolatine o neoromanze, che si riconoscono nell'Italia e che chiedono 'aiuto' allo Stato. Da noi la disgregazione è maggiore, esistono difficoltà per l'esistenza di due varianti molto differenziate. Da voi è emersa complessivamente una richiesta molto forte e precisa, senza esasperazioni. La coscienza delle difficoltà ha ispirato le tesi più prudenti. Cionostante anche con i gruppi più estremi è apparsa la possibilità di confronto. In Sardegna invece, c'è chi «adopera» il problema in maniera strumentale e in termini estremi».

cura di Luca Nazzi

Cronaca della 4^a Assemblea dei Sardi

Gorizia, 12 aprile 1981

La giornata dedicata alla 4^a Assemblea dei Sardi ha inizio con la S. Messa, concelebrata da Don Francesco Alba e da due sacerdoti goriziani nel Duomo. La partecipazione alla funzione religiosa è quasi unanime, anche perché l'imponenza data a tale celebrazione, pur non discostandosi dal rituale canonico, risente di un certo carattere di sardità, testimoniato peraltro anche dall'esecuzione de "Su perdonu" e de "S'Ave Maria" ad opera della cantante sarda Anna Loddo.

I lavori veri e propri hanno inizio subito dopo nell'Auditorium di Gorizia, con un ordine del giorno piuttosto fitto, che prevede la relazione del Presidente uscente, l'approvazione dei bilanci, la modifica dello Statuto dell'Associazione, l'elezione del Presidente per il triennio 1981-1983, dei Sindaci Revisori e dei Proibiviri.

Al tavolo della Presidenza siedono il Presidente uscente, il Sindaco di Gorizia, i Segretari delle Sezioni provinciali Barbarossa, Gelsomino, Gabbas e Pala, il Segretario della Presidenza Riola e i responsabili della Sezione di Gorizia.

Il Presidente uscente rivolge ai convenuti un breve indirizzo di saluto proponendo la designazione del Presidente dell'Assemblea nella Persona del Sig. Torriggia nella Sezione di Gorizia, designazione che viene calorosamente e unani-

memente accolta da un applauso del pubblico.

Il Sig. Torriggia rivolge ai convenuti il suo indirizzo di saluto, ribadendo alcuni concetti basilari del nostro essere sardi in seno all'Associazione, fra i quali sottolinea la nostra presenza aperta ed impegnata nella Regione Friuli-Venezia Giulia, rivolta a favorire un rapporto ed un vincolo di amicizia fra le nostre regioni e a contribuire a creare un programma di raffronto fra le due regioni, che consenta spazi di collaborazione e di apertura fra due realtà diverse, ma pur sempre espressione di una autonomia politica ed economico-sociale di grande importanza nazionale.

Non mancano nelle parole di Torriggia i cenni all'"amore antico", che lega le due regioni, come non può mancare il riferimento all'eroismo e all'olocausto dei nostri Fanti nella Guerra 1915-18, ed al sacrificio della leggendaria Brigata sassari, che tutti i giuliani ed i friulani ricordano con rispetto ed affetto.

Viene anche posto l'accento all'attenzione che i Sardi devono riservare alle tematiche locali, non escluse quelle relative ai rapporti con le popolazioni confinanti, che devono essere pacifici ed ispirati alla collaborazione, e quelle che si riferiscono a problemi ecologici del territorio del Friuli-Venezia Giulia, per i quali si esprime un auspi-



Assemblea di Gorizia - Leonardo Cubitza: il «Leone del Logudoro»!

cio di vera salvaguardia.

Viene poi data lettura delle adesioni pervenute all'assemblea da numerose personalità fra le quali quella del Presidente della Giunta Regionale Avv. Antonio Comelli, del Prof. Renato Bertoli, Vicepresidente del Consiglio Regionale, del Dott. Antonio Sechi, Assessore al Lavoro della Regione Sarda; del Comm. Tullio Locci, Presidente della Lega dei Sardi; del dott. Ottavio Valerio, Presidente della Associazione Friuli nel Mondo; del dott. Giorgio Carta, Assessore all'artigianato e Commercio della Regione Sarda.

Rivolge poi il proprio saluto ai convenuti il Sindaco di Gorizia, dott. Antonio Scarano, il quale esprime simpatia per i sardi e ricorda i sacrifici dei nostri Caduti nella prima guerra mondiale, nonché l'operosità e la laboriosità dei sardi, la fedeltà a tradizioni e cultura che contribuiscono sensibilmente a rendere più bella tutta l'Italia.

L'Assemblea accoglie con applausi calorosi le parole del Sindaco a testimonianza di partecipazione ai problemi locali e alle vicende della terra che ci ospita.

I NUOVI CONSIGLI D'AMMINISTRAZIONE

UDINE

PINNA BATTISTINO
(Segretario)

MANCA SILVANO
(Vicesegretario)

USAI MARIO
(Tesoriere)

GABBAS MARIO

PIGA GIACOMO

SPIGA CARMELO

URRU GESUINO

DEIDDA ANTONIO

MURGIA EMILI

CONGIA G. PIERO

PORDENONE

PALA ANTONIO
(Segretario)

CARAGLIU SALVATORE

TRONCI ALDO

VALDES ANTONIO

FRONGIA NICOLA

ANGIONI GIOVANNI

CONTU GIOVANNI

GORIZIA

TORIGGIA FRANCESCO

PIRAS ALDO

FREDOLINI G. PAOLO

CASULA GIOVANNI

TOLA OTTAVIO

TORO ANTONIO

COTZA MARIO

TRIESTE

BARBAROSSA GAETANO
(Segretario)

PIRAS FRANCESCO
(Vicesegretario)

SIMBULA PAOLO
(Tesoriere)

CORRIAS PIETRO
(Vicetesoriere - Economo)

PIRAS SALVATORE

RUIU SALVATORE

SPAN DELASIO

CASULA GIOVANNI

LAI LUIGI

DELEGATI AL CONGRESSO DEGLI EMIGRATI SARDI

(TORINO 18-19 DICEMBRE 1982)

PINNA BATTISTINO

SPIGA CARMELO

MANCA SILVANO

(Supplente)

PALA ANTONIO

LOI VALERIO

(Supplente)

GELSOMINO ANGELO

FOCIS GIOVANNI

(Supplente)

BARBAROSSA GAETANO

PIRAS SALVATORE

(Supplente)

COMPONENTE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

TORIGGIA FRANCESCO

Segue la relazione del Presidente uscente, don Francesco Alba, che traccia in maniera nitida il cammino della nostra Associazione nei suoi primi quattro anni di vita: anni di lavoro intenso e di operosa ricerca di una organizzazione unitaria. Vengono affrontati i problemi più significativi della vita della nostra associazione: l'attaccamento dei sardi alla Terra Madre; lo spirito di partecipazione ai problemi della Sardegna; la ricerca dei valori più genuini della nostra autonomia, uniti al rifiuto di ogni tentazione separatistica, ma rivolti alla giusta rivendicazione dei diritti dei Sardi ad una sana amministrazione, ad una rinascita vera della Sardegna, di cui i Sardi si sentono partecipi attivi; l'associazionismo dei Sardi garantito dalla Costituzione; il desiderio di partecipazione di Sardi residenti fuori dalla Sardegna ad ogni forma di rappresentanza; il desiderio di un ritorno a valori di economia che non trascurino lo sviluppo della pastorizia, dell'agricoltura, dell'artigianato e del turismo in Sardegna; l'esigenza di un immediato riordino dei trasporti da e per la Sardegna; l'appoggio ad ogni legittima valorizzazione della lingua sarda in ogni forma di espressione viva e sociale; il superamento del concetto di assistenzialismo dell'emigrazione, che si presenta come momento di arricchimento della cultura della Sardegna; l'auspicio che le Leghe dei Sardi si avviino a diventare sempre più centri di studio e di stimolo della coscienza autonomistica della Sardegna con la più ampia partecipazione delle nostre associazioni; la promozione di attività culturali delle sezioni, con menzione di iniziative già in atto: a Trieste la presentazione del poeta sardo Sebastiano Satta; a Udine l'apertura di un corso di storia sarda per ragazzi.

Viene anche presentata la situazione di crescita della nostra Associazione regionale, che annovera tra i suoi aderenti 560 soci e 1.020 familiari, per un totale di 1.580 adesioni.

Nella relazione del Presidente uscente trovano ampio spazio anche le proposte relative alla modifica dello Statuto, che formeranno

oggetto di trattazione dettagliata e di approvazione da parte dell'assemblea durante i lavori pomeridiani.

A conclusione della sua relazione il Presidente uscente rivolge parole di gratitudine e di elogio al Segretario della Presidenza, Sig. Riola, e a tutti i collaboratori che l'hanno aiutato e sorretto nel triennio appena concluso, e rimette il mandato della presidenza dell'associazione nelle mani dell'Assemblea.

Commozione e testimonianza di viva e sentita partecipazione caratterizzano il lungo intervento di Don Alba, cui segue un applauso significativo di tutti i convenuti.

Vengono poi presentati alla ratifica dell'Assemblea e approvati unanimemente, per alzata di mano, i bilanci consuntivi 1979 e 1980 e il bilancio preventivo 1981.

Rivolge il suo saluto all'Assemblea anche il dott. D'Anza, Vicepresidente dell'Associazione Friuli nel mondo.

Vengono poi designati gli scrutatori per l'insediamento del seggio elettorale nelle persone dei Soci Sigg. Simbula di Trieste, Frongia Nicolò di Pordenone, Massimo Florida di Udine.

Viene chiarito che ogni socio avrà a disposizione tre schede: una per l'elezione del Presidente, una per l'elezione del Collegio dei Revisori dei Conti, una per l'elezione del Collegio dei Proibiviri.

Viene comunicata l'apertura del seggio elettorale e la sua chiusura alle ore 13.15, per consentire ai convenuti la partecipazione al pranzo sociale, predisposto presso l'Hotel Palace di Gorizia.

Prima della conclusione dei lavori del mattino, vengono svolti alcuni interventi: il prof. Ruju Salvatore di Trieste appoggia la relazione del Presidente uscente e ne chiede l'approvazione da parte dell'Assemblea; il prof. Spiga di Udine sollecita la partecipazione dei Soci e delle sezioni alle attività culturali e ricorda le iniziative da lui coordinate con particolare riferimento ad un corso di storia della Sardegna, promosso dalla sezione di Udine; il Sig. Gabbas, segretario della sezione di Udine, in appoggio alla relazione del Presidente uscente, sottolinea lo spirito sti-

molante della relazione stessa e approva l'istituzione dei segretariati, inserita nella proposta di modifica dello Statuto; il colonnello Pinna chiede precisazioni sui trasporti per la Sardegna per la prossima estate: gli risponde Don Alba, fornendo notizie rassicuranti sull'intervento della Lega in tal senso, volto ad assicurare la frequenza dei trasporti stessi e la regolarità delle prenotazioni e ad evitare il triste fenomeno dei bivacchi dei sardi nelle banchine dei porti interessati alle partenze.

Alla ripresa dei lavori pomeridiani il Segretario della sezione di Pordenone, Sig. Pala, illustra alcune proposte di modifica dello Statuto, leggendo tali proposte su un testo comparativo rispetto all'attuale Statuto.

Risponde Don Alba sull'insieme delle proposte della sezione di Por-

Nella sua replica Don Alba riferisce sulla riunione, tenuta in Svizzera, dei Presidenti delle Associazioni facenti capo alle Leghe per la trattazione dello spinoso problema dei trasporti da e per la Sardegna e sugli orientamenti raggiunti in tale riunione in relazione all'abolizione delle colonie climatiche dei figli degli emigranti gestite a spese della Regione e alla proposta di concessione di sussidi alle famiglie interessate, in alternativa alle colonie stesse, con obbligo di trascorrere le vacanze in Sardegna; è parso che tale proposta fosse inaccettabile, in quanto dispersiva e dispendiosa.

Per quanto riguarda le critiche sulla celebrazione della S. Messa, in occasione dell'Assemblea, Don Alba afferma che si tratta di rispondere a doveri di fede, che rientrano nelle migliori tradizioni



Assemblea regionale di Gorizia - I convenuti davanti al Duomo.

denone, difendendo l'unicità e l'unitarietà dell'Associazione con l'affermazione che prima di fare una federazione di associazioni provinciali, come vorrebbe Pala, occorre sciogliere l'associazione attuale che è unitaria, e poi formare tante associazioni quante sono le province della Regione. Il Presidente contesta a Pala la validità delle proposte da lui presentate in quanto generalmente sono da rimandare all'attuazione delle norme di regolamento per l'applicazione dello Statuto. Il Sig. Pala, dopo l'assicurazione che le sue proposte saranno discusse nell'ambito dell'attuazione delle norme di cui sopra, ritira le sue richieste di modifica dello Statuto.

Si procede alla votazione, per alzata di mano, della modifica dello Statuto, che viene approvata all'unanimità, ivi compresa quella relativa all'art. 11, su proposta della sezione di Udine. Resta l'intesa della discussione in consultazione delle norme di attuazione del regolamento.

e cultura della Sardegna.

Viene data lettura di una mozione finale dei lavori dell'assemblea, che è stata predisposta dai segretari delle quattro sezioni provinciali e che si trascrive testualmente:

"Associazione Regionale dei Sardi del Friuli-Venezia Giulia - Mozione finale della 4ª Assemblea del 12 aprile 1981".

I Sardi residenti nel Friuli-Venezia Giulia convenuti alla 4ª Assemblea della loro Associazione

— esprimono sentimento di affettuoso attaccamento alla Terra d'origine;

— rinnovano lo spirito di partecipazione ai problemi attuali della Sardegna;

— respingono ogni tentazione separatistica, affermando i valori dell'autonomia come rivendicazione dei diritti presenti e passati dei sardi e come rifiuto di una riduzione dell'autonomia stessa a fatto meramente amministrativo, riconoscendosi nella spinta autonomistica, come partecipi attivi di un

INDUSTRIA
DI TORREFAZIONE
CREMCAFFÈ
di PRIMO ROVIS

TRIESTE
Piazza Goldoni 10

La più vasta gamma
di caffè
da tutti i paesi d'origine
e tostato giornalmente

CREMCAFFÈ
VI DÀ LA GARANZIA
DI QUALITÀ
E FRESCHEZZA DEL PRODOTTO

Stabilimento:
di via Pigafetta n. 6/1
TRIESTE
Telefono 820714



Assemblea di Gorizia - La cantante folk Anna Loddo.

processo politico e culturale di vero riscatto della Sardegna;

— rivendicano il rispetto dell'art. 29 della Costituzione Italiana sulla libertà di associazione come metodo democratico per la determinazione della politica nazionale e il rispetto delle scelte relative alla gestione dell'autonomia;

— affermano che il problema regionale è problema dei Sardi, di tutti i Sardi, compresi quelli residenti fuori della Sardegna, per i quali l'Ente Regione deve potenziare le diverse forme di rappresentanza attraverso le Leghe per arrivare, dopo un'attenta valutazione, ad una rappresentanza dei Sardi nel Consiglio Regionale, ivi compresa la presenza nel Consiglio stesso di uno o più rappresentanti eletti dalle Associazioni e dalle Leghe dei Sardi;

— auspicano per la Sardegna un ritorno a valori di economia più sana e al potenziamento degli interventi per lo sviluppo dell'agricoltura, della pastorizia, del turismo, dell'artigianato;

— chiedono un serio, definitivo riordino dei trasporti da e per la Sardegna, intesi come mezzi di comunicazione ordinaria e doverosamente messi a disposizione della Sardegna nell'ambito dei trasporti nazionali;

— appoggiano ogni richiesta volta a valorizzare la lingua sarda in tutte le sue forme di espressione viva e sociale;

— affermano la necessità del superamento del concetto assistenzialistico dell'emigrazione, la quale, intesa come momento storico necessario, deve assicurare per il futuro ad arricchimento della Sardegna, in una prospettiva di seria programmazione di ritorni consapevoli e di integrazioni di esperienze umane, culturali e sociali;

— esprimono la convinzione che le Leghe dei sardi devono diventa-

re centro di studio e di stimolo della coscienza autonomistica della Sardegna, per la sua rinascita economica, politica e sociale, cui le Associazioni sono chiamate a contribuire con ogni possibile partecipazione“.

Il Presidente dell'Assemblea, dopo la lettura della mozione finale, ne propone l'approvazione da parte dei Convenuti, i quali l'approvano all'unanimità.

Viene data comunicazione che il bilancio di previsione 1981, apprestato dalla nostra Associazione, è stato approvato dalla Regione Sarda e che si è in attesa della relativa comunicazione ufficiale.

A questo punto il Presidente dell'Assemblea comunica i risultati delle votazioni avvenute nella mattinata e di cui è stato completato lo spoglio:

Presidente (voti 112):
Don Francesco Alba.

Sindaci revisori effettivi:
Casula Giovanni (GO)
Albino Alba
Sedda Tonino.

Sindaci revisori supplenti:
Scardacciu Antonio
Deidda Tonino.

Proviviri:
Fregolini G.P.
Spanu Pietro
Spanu Antonio
Secchi Salvatore

Il Presidente dell'Assemblea proclama eletto Presidente dell'Associazione Regionale dei Sardi nel Friuli-Venezia Giulia Don Francesco Alba. Poi proclama eletti, come da elenco sopra riportato, i sindaci e i proviviri e lascia la parola a Don Francesco Alba, il quale appare visibilmente commosso per la rielezione e consapevole di essere chiamato a problemi di importanza notevole in una associazione che cresce e con obiettivi importanti da raggiungere.

zione sincera e la stimolazione critica di tutti i Sardi.

Segue un applauso festoso dell'assemblea.

Il Presidente eletto rivolge quindi un ringraziamento al Presidente dell'Assemblea per la conduzione dei lavori; quest'ultimo dichiara chiusi i lavori dell'assemblea alle ore 17.10 del pomeriggio.

La giornata si conclude con un magnifico spettacolo folkloristico, cui prendono parte i cantanti Anna Loddo, Leonardo Cabitza e Giovanni Verdini, appositamente venuti dalla Sardegna e i chitarristi Antonio Spanu e Onofrio Coco, con la partecipazione del giovane tenore Andrea Fiori della Sezione di Trieste.

La 4ª assemblea si è svolta all'insegna della partecipazione e dell'interesse dei sardi convenuti e dei loro familiari. L'organizzazione, curata dal Consiglio Direttivo della Sezione di Gorizia, è stata perfetta ed ha riscosso ampi riconoscimenti da parte di tutti i sardi.

Salvatore Rujia

Don Alba ringrazia i Sardi per la rielezione ed esprime l'auspicio che Iddio ed i Soci lo aiutino a portare a termine il mandato conferitogli, chiedendo la collabora-

Luisa V. presenta...

Caramels
PRÉT A MAMAN

Luisa V. Boutique in via Gemona 9 Udine

LUI SA

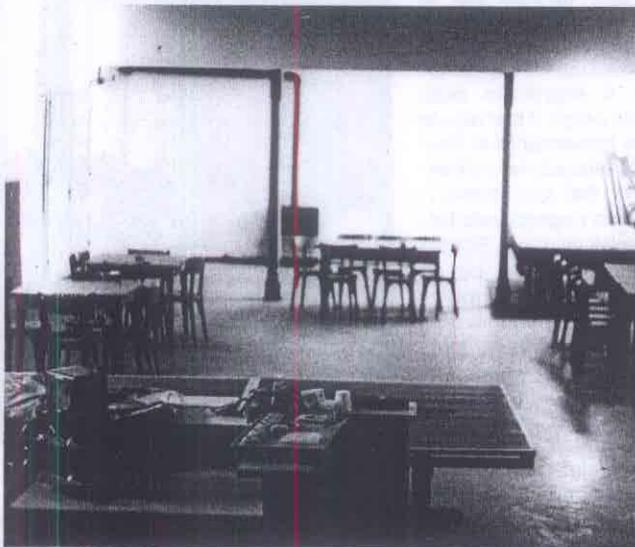
GORIZIA

Sono ormai quasi ultimati i lavori di riattamento dei locali di Corso Verdi 3, che ospitano la sede della Sezione provinciale di Gorizia. Recentemente i Consiglieri delle quattro Sezioni dell'Associazione, in occasione di una riunione a Gorizia della Consulta regionale, hanno visitato le nuove strutture e hanno espresso la loro ammirazione per quanto i Soci sono riusciti a realizzare, e per la loro rispondenza non solo alle esigenze locali, ma anche a quelle più generali e impegnative dell'Associazione Regionale.

Non è stato, invero, di poco conto l'impegno adoperato per il ripristino di oltre quattrocen- to metri quadri di superficie abitativa. Infatti i precedenti occupanti, un'associazione della minoranza slovena, li hanno lasciati in uno stato di pauroso abbandono e l'opera di recupero e di miglioramento è stata lunga, difficile e anche onerosa. È nata, comunque, una gara commovente tra i nostri Soci, nell'offrire le loro prestazioni e, molto spesso, anche i materiali necessari, concorrendo quasi solamente con il loro intervento, al riassetto e alla ristrutturazione dell'edificio. Sono state, a tal fine, dedicate migliaia di ore, sacrificando il tempo libero, la Domenica, e persino gli impegni e i richiami familiari. A questo proposito ci piace ricordare una simpatica iniziativa che sintetizza l'entusiasmo e la passione profusi: per almeno sei Domeniche consecutive i Soci hanno consumato in sede, assieme alle famiglie, il pasto del mezzogiorno, preparato sul posto dalle Consorti, in modo da conciliare il lavoro di tutta la giornata con la vicinanza degli affetti domestici.

Ci sembra, quindi, doveroso rivolgere anche da queste colonne un grazie sentito e riconoscente di tutta la Sezione di Gorizia e della Associazione Regionale, al gruppo di benemeriti, portatori della tradizione sarda più genuina, che hanno reso possibile questa realizzazione prestigiosa.

È stata l'occasione, ci piace affermarlo, per manifestare la tendenza tipica della nostra gente migliore: una solidarietà operante e disinteressata a fa-



Nuova Sede di Gorizia - Il salone.

vore della Comunità dei conterranei, e una riaffermazione dei legami che ci uniscono all'Isola. Ed è consolante constatare che la nostra Associazione è stata l'amalgama che ha fatto lievitare questo impulso generoso.

Ma, a parte le note sentimentali, è utile informare i lettori che la nuova sede di Gorizia è stata approntata anche per le necessità che via via si presenteranno con l'allargamento dei propositi e dei compiti di tutta la nostra Associazione. Negli ampi locali, articolati nella sala teatro, bar e sala riunioni, potranno trovare, infatti, collocazione e degna ospitalità mostre promozionali dei risultati più tipici dell'artigianato, del settore alimentare dolciario, del turismo sardo, in attuazione del loro programma di diffusione, tramite i Circoli della Lega degli Emigrati Sardi, programma enunciato dalla Conferenza sull'Emigrazione di Nuoro ed accolto, come significativo apporto della nuova maniera d'intendere l'emigrazione, dalla Regione Sarda. Saranno possibili, inoltre, incontri culturali, mostre artistiche di vasto respiro e, una volta completato il palcoscenico, anche piccole rappresentazioni, magari rievocazioni d'ambiente sardo, per richiamare temi del folclore, della lingua, delle tradizioni più caratteristiche della nostra terra. Sarà, ancora, il locale di rappresentanza di tutta l'Associazione, ogni qualvolta si intenda dar luogo a cerimonie o riunioni interessanti tutto

l'ambito sociale. Un primo collaudo impegnativo potrebbe essere la Settimana Sarda, che dovrebbe propagandare, appunto, a cura della Regione e della Lega degli Emigrati, i prodotti sardi più rappresentativi, con una mostra itinerante a cura delle quattro Sezioni Provinciali, da svolgersi al più tardi nella primavera dell'83.

La Sezione di Gorizia, del resto, con le sue tesi presentate alla Conferenza di Nuoro, e con quelle che, sotto forma di sollecitazioni, intende portare al prossimo Congresso della

Lega di Torino, si è da tempo fatta promotrice, a nome di tutta l'Associazione, della necessità pressante di mutare gli indirizzi e i motivi dell'azione dei Circoli della Lega. Una mutazione, cioè, che in sintonia con i tempi, con le necessità, con le possibilità di un'emigrazione che si rinnova, indichi vie nuove di sviluppo per gli stessi Circoli e dia un apporto pagante alla produzione più qualificata della nostra terra.

Le nuove strutture, quindi, che l'Associazione sta preparando - prima a Gorizia, dovrebbe poi seguire quella di Pordenone -, dovranno segnare i tempi del rinnovo, della nuova programmazione, a cui siamo lieti di aver portato un modesto contributo. Anche in questa luce va, pertanto, visto quanto si è creato e ci auguriamo che anche i Soci delle altre Sezioni, in un prossimo gradito incontro, possano prenderne visione, e trovare motivi di confronto e di spinta per quello che vorranno fare nelle loro Sezioni.

Con l'auspicio fervido di buon lavoro e di successo per la realizzazione del programma sociale nel prossimo biennio, chiudiamo queste note da Gorizia, unitamente a un caldo e fraterno augurio a tutti i Soci per le prossime Festività.

Francesco Torliggia



Nuova Sede di Gorizia - Il bar.



Pordenone - Il presidente don Alba col segretario Pala.

- 1981 -

Carnevale dei ragazzi

Partecipano circa 50 nuclei famigliari, i ragazzi come al solito sono numerosi, la festa si preannuncia molto animata e piena di iniziative per trascorrere un pomeriggio in allegria.

Si organizza una tombola con in palio dei bei premi, ma comune, ogni ragazzo riceverà perlomeno una confezione di caramelle, oltre naturalmente ai rituali capi di abbigliamento carnevaleschi.

Incontro con il Sindaco di Pordenone

È il record, come numero di partecipanti, di tutte le feste organizzate in sezione, infatti il locale messo a disposizione della sezione dal parroco della locale parrocchia (Don Angelo), era zeppo. Il sindaco (Comm. Rossi), giunge in sezione alle ore 18 ed al suo ingresso in sala ognuno cerca

di stringerli la mano e ringraziarlo per essere intervenuto. Due bambini in costume sardo offrono all'intervenuto una confezione di prodotti sardi e un omaggio floreale per la sua signora, la quale non è potuta intervenire per un contrattempo all'ultimo momento.

Quindi il segretario della sezione gli porge il benvenuto ed illustra brevemente le finalità e l'organizzazione dell'associazione. Nel suo intervento, il sindaco ringraziando tutti i sardi che vivono a Pordenone ed in provincia per la loro leale e silenziosa operosità, si augura che simili forme di associazionismo crescano ed operino sempre di più perché la società ha tanto bisogno di gente così sincera e leale, si augura, e si impegna personalmente affinché la sezione abbia al più presto i locali necessari.

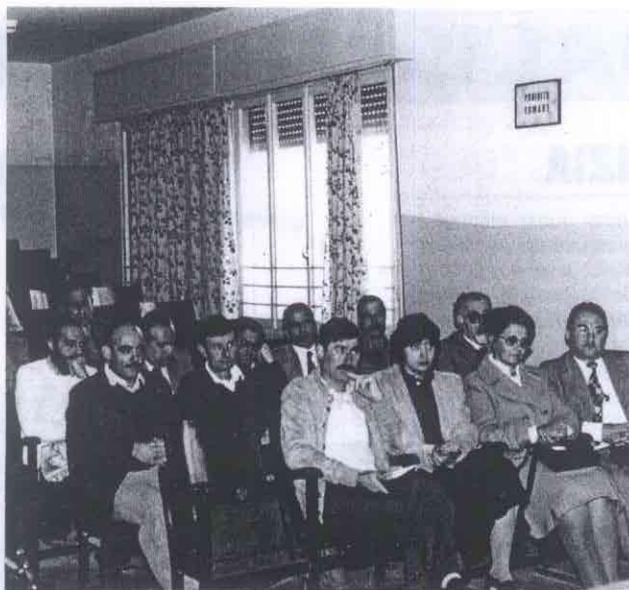
Interviene anche Telepordenone che nella stessa serata manda in onda un ampio servizio ed un'intervista al segretario della sezione il quale spiega ai telespettatori l'organizzazione e le finalità che si prefigge la associazione.

- 1982 -

Festa danzante di mezza Quaresima

Una grande festa danzante sempre nella palestra della locale parrocchia. Vi partecipano circa 170 persone e come al solito risulterà una delle più belle feste in sezione.

L'organizzazione va quasi in tilt, ma la collaborazione appassionata dei soliti soci farà sì che tutti si risolva nel



Soci della Sezione di Pordenone

migliore dei modi. La magnifica orchestra del socio Bertanzon allietterà la bellissima serata che si protrae sino a tarda sera.

Purtroppo, la mancanza di locali sui quali poter contare per le necessità della sezione, ha bloccato sul nascere tante belle iniziative. Si spera che il 1983, come promesso dalle locali autorità, si risolva questo annoso problema.

Inoltre, tramite questo gior-

nale, rivolgo un ulteriore invito a tutti i corregionali che siano o no iscritti all'associazione, a frequentare la sezione perché così facendo, conosceranno la realtà delle cose senza alterazioni di comodo.

Infine, a nome dell'intero consiglio di amministrazione e mio personale, auguro a tutti tanta felicità e benessere.

Antonio Pala

Direzione Generale:

Pordenone - Piazza XX Settembre - Tel. 3901
Telex: 450262 Pop. Pn. - 450316 Popest.
450010 Popfor

A Pordenone:

Sede: Piazza XX Settembre - Tel. 3901
Agenzia di Città: Largo S. Giovanni, 1
Tel. 27296-27297
Sportello di Tesoreria: Largo S. Giorgio
Tel. 28071/2

Agenzie:

Aviano
Azzano Decimo
Brugnera
Casarsa della Delizia
Oderzo
Pasio di Pordenone
Prata di Pordenone
Roveredo in Piano
Saclé
San Vito al Tagliamento
Spilimbergo
Valvasone

Sportelli speciali:

Aerobase Usaf di Aviano
Zanussi-Rex di Comina
Zanussi-Rex di Vallenoncello
Zanussi-Rex di Porcia

Ufficio di Rappresentanza:

Trieste

Corrispondenti non bancari:

Budoia
Meduna di Livenza
San Quirino



**Banca Popolare
di Pordenone**

Ricambia la tua fiducia.



Nella Sezione di Pordenone - Carnevale dei Bambini.

TRIESTE

La Sezione di Trieste, con l'aiuto della Presidenza, del suo consiglio di Amministrazione e di altri soci, ha raggiunto un efficiente grado di operatività e funzionalità. I locali sono decorosi e bene arredati, ed il circolo offre ai soci, oltre alla lettura di due quotidiani sardi e libri vari, anche altre distrazioni quali gioco di carte, dama e scacchi.

Il Circolo che è aperto tutti i giorni (escluso il giovedì) dalle ore 16 alle ore 20, dispone anche di un fornito bar a disposizione dei soci.

Il numero dei soci ha raggiunto le 120 unità, ed è in atto una campagna di avvicinamento dei numerosi sardi residenti a Trieste per invitarli a partecipare alla vita della nostra Associazione.

In questi ultimi anni le attività sociali e le manifestazioni turistiche sono state molteplici ed hanno permesso in alcuni casi il simpatico incontro fra soci e familiari delle altre Sezioni (vedasi Assemblea Regionale a Gorizia con pranzo ed esibizione dei cantanti Lodo, Cabitza e Verdini, e l'Assemblea per il congresso dell'emigrazione a Nuoro, con pranzo a Rocca Bernarda).

Da ricordare l'incontro che l'On.le Nonne, Sottosegretario alla Marina Mercantile, ha

Il Segretario Barbarossa saluta i partecipanti all'inaugurazione dei locali della Sezione di Trieste: presenti il Presidente don Alba, il Presidente del Consiglio Regionale on.le Colli, il Prefetto dr. Marrosu, e l'avv. Sblattero in rappresentanza del Sindaco.



voluto promuovere lo scorso anno con i soci e familiari della nostra Sezione, in occasione di una sua visita a Trieste per impegni di Governo. In tale occasione l'On.le Nonne si è intrattenuto affettuosamente con i propri correghionali e si è compiaciuto per l'opera che essi svolgono nell'ambito delle strutture e delle popolazioni che li ospitano.

Anche alcuni incontri a tavola, in un clima di festosa allegria, ai quali ha anche partecipato il nostro illustre consocio Dott. Mario Marrosu, il quale è sempre sensibile alle necessità dei suoi correghionali.

Barbarossa Gaetano

BRUNO DA PIEVE

elettrodomestici - HI-FI video

PORCIA (PN)

Via Colombera, 17 - Tel. 0434/31121

CARTOLERIA SAN GIORGIO

GIOCATTOLI

- Giochi per adulti
- Didattico
- Mattel - Trudi
- Modellismo
- Bambole per collezione
- Prima infanzia
- Articoli regalo

CANCELLERIA per aziende, uffici e scuole

- Registri fiscali e sociali (contabilità sistema)
- Schede e contabilità
- Fotocopie
- Tutto per l'ufficio

LIBRI

- Narrativa - Specializzati Tecnici - Fiscali - Ragazzi ecc.

Depositari:

- Pirola - Giuffrè - Hoepli
- Succursale Touring Club Italiano

**PORDENONE
VIA XXX APRILE - TEL. 0434/24736**

va bene, ma... e i prezzi?

Incredibile l'assortimento. Incredibile lo splendore delle ceramiche decorate a mano. Incredibili i 4.000 metri quadrati con parcheggio interno, in piena Trieste. E i prezzi? E incredibile: ma sono i più amichevoli, i più contenuti che si possano immaginare.



UGUSSI
Via Fianone 13
a Valmaura
CERAMICHE, ARREDAMENTI PER BAGNO
MATERIALI DA COSTRUZIONE

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

Tutte le operazioni ed i servizi
di Banca e Borsa

*Banca agente,
autorizzata ad operare con l'Estero
Centro Leasing*

Impressioni di friulani sulla Sardegna

SERGIO CADORINI

Primario Pediatra O.C. di Gemona

Li ricordo benissimo quei tre simpatici ragazzini sardi (due erano fratelli), che incontrai all'inizio della mia attività professionale di pediatra all'ospedale di Palmanova: si rassomigliavano straordinariamente tutti e tre perché erano affetti da anemia mediterranea. Presi così coscienza di questa malattia, che avevo studiato solo sui libri, praticamente assente nelle popolazioni del Friuli, ma diffusa in Sardegna ed in altre parti d'Italia. Fu un'esperienza umana che mi toccò nel profondo: questi bambini erano condannati ad una breve vita e mi trovai coinvolto affettivamente. Ritornavano periodicamente in ospedale, per brevi ricoveri, per sottoporsi a degli esami, per ricevere trasfusioni di sangue. Ricordo che una volta donai io stesso il sangue, perché bisognava fare presto. Poter compiere un atto di solidarietà aiuta un medico a sentirsi meno inutile, con la sua scienza impotente di fronte alla «fatalità» di una malattia come l'anemia mediterranea.

Allora, in tutto il mondo, le cure erano poche e consistevano soprattutto nel soccorrere con trasfusioni di sangue quando l'anemia si faceva grave. Oggi si fanno trasfusioni di elementi selezionati del sangue, che consentono di mantenere per molti anni condizioni di benessere ed una vita ed un'attività del tutto normali. Anche la conoscenza scientifica della malattia è più approfondita e si riesce a curare bene purché si possa essere seguiti da un centro sanitario «guida»: nella nostra regione tali funzioni vengono espletate dalla Clinica pediatrica dell'Università di Trieste il cui direttore, il professor Franco Panizon, è stato molti anni in Sardegna, dove insegnava all'Università di Sassari. La sezione regionale della Società Italiana di Pediatria sta promuovendo un incontro tra pediatri degli ospedali della regione per coordinare gli interventi cura-



Riva nella Sezione di via della Prefettura a Udine durante l'incontro della squadra di calcio del Cagliari con i sardi.

tivi in favore dei bambini talassemici. (Credo che i termini di talassemia e di morbo di Cooley, con cui viene pure designata l'anemia mediterranea, siano purtroppo ben noti).

A Palmanova conobbi alcune famiglie sarde, non solo per motivi professionali, ed ebbi modo di capire, che quando si superi una naturale riservezza all'inizio, poi il legame di sentimento reciproco diventa molto stretto, quale un patto di altri tempi e di pregnante forza. Uno dei miei figli ebbe per amico - il suo unico vero amico - un bambino (poi ragazzo) il cui nonno era venuto dalla Sardegna ed aveva sposato una donna friulana. Con un carabiniere e la sua bella famiglia - tutti sardi - si stabilì un rapporto quasi di amicizia ed anche quando progredii nella mia carriera e mi spostai a Gemona mi occupai ancora dei loro bambini per qualche tempo.

Non sono incline a dividere gli uomini in categorie schematiche, soprattutto per quanto si riferisce alle origini etniche ed anzi combatto con impegno contro il razzismo, più o meno camuffato, e - quale non friulano, che vive in Friuli e lo ama, ama la sua gente - mi sento molte volte amareggiato da certi atteggiamenti, purtroppo diffusi da queste parti, di intolleranza razzista e per così dire xenofoba. Sembrerebbe che a poco siano valse le sofferenze dell'emigrazione a quei friulani che, tornati nella nostra Piccola Patria, inferisco-

no ai «meridionali» ed agli «isolani» analoghi tormenti morali a quelli che loro avevano dovuto subire all'estero: dopo aver vissuto da «sottans», come si dice in friulano, manifestano l'arroganza e la prepotenza degli odiati «sorestans».

Per fortuna tale situazione è lungi dal poter essere generalizzata, ma si deve ag-

giungere che ciò in parte dipende dalla maturità di coloro che dignitosamente rifiutano di reagire a grossolane provocazioni.

A questo punto non vorrei scivolare nella retorica esaltazione del sardo e del suo carattere: consentitemi solo di riaffermare la solidità del sentimento, che mi ha legato a quanti di voi ho incontrato.



FERRAMENTA BARDELLI

PUNTI VENDITA:

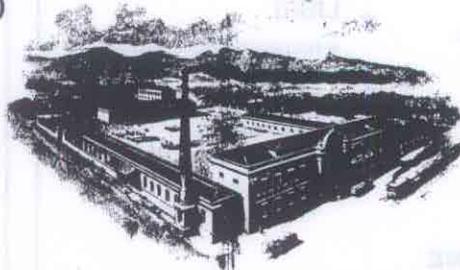
Torreano di Martignacco (UD) via Cotonificio 22 - telefono 44100 - 44065 - 481753
Udine, via Poscolle 7 - telefono 206639

- | | |
|-------------------------|--|
| FERRAMENTA | ▷ per falegnami, fabbri, tappezzeri, mobiliari, muratori, lattonieri |
| UTENSILERIA | ▷ elettrica, pneumatica, manuale |
| RACCORDERIA | ▷ raccordi in ghisa, rame, ottone |
| BULLONERIA | ▷ bulloni e viti in ferro, acciaio, ottone |
| FERRO | ▷ lamiera, tubi, profilati, pieni, sagomati |
| METALLI | ▷ rame, ottone, bronzo, zinco, alluminio, piombo, stagno, acciaio inox |
| GIARDINAGGIO | ▷ rasaerba, articoli per irrorazione, anologia, movimento terra |
| ELETTRODOMESTICI | ▷ frigoriferi, congelatori, lavatrici, lavastoviglie, cucine, stufe a legna, carbone, metano, kerosene, elettriche |

vieni alla Bardelli e troverai:
esperienza, qualità, convenienza, ampio parcheggio e un assortimento di oltre 12.000 articoli

BISCOTTI DELSER

1890



Martignacco (Udine) Italia

SILVANO MICHELUTTI
Insegnante Ist. «Percoto» - Udine

Fissare con un flash le mie impressioni di friulano giunto, o meglio, sbarcato a Cagliari per un breve soggiorno è cosa piuttosto ardua.

Dalla visita alle antiche vestigia della città, organizzata da amici sardi, ricevo una prima favorevole impressione: l'avanzo maestoso dell'Anfiteatro, la Cattedrale, il Tempio paleocristiano di S. Saturnino, il Museo Archeologico, il vecchio quartiere di Castello, le porte dell'antico Kastrum Kalaris, un interminabile susseguirsi di opere d'arte e di naturali bellezze, ma ciò che in me resta incancellabile è il ricordo della cordiale ospitalità manifestatami in ogni occasione dalla gente sarda e la reciproca immediata simpatia scaturita

durante i frequenti contatti di lavoro e... di buoni «taglietti» di cannonau e di vernaccia che «alleggerivano» gli antipasti di frutti di mare e gli eccellenti malloreddus.

Nel ricordo delle tradizioni così vive nei nostri paesi ci si sentiva uniti da un denominatore comune che caratterizza la storia del Friuli e della Sardegna: una storia di invasioni, di tenace resistenza; la stessa antica sofferenza di uomini che hanno dovuto ricominciare molte volte da capo. Questo è il ricordo più caro che riaffiora dal profondo del mio cuore, ma le cose belle hanno breve durata e giunse per me l'ora dell'addio.

Dalla nave che mi riportava nel continente volsi ancora uno sguardo pieno di nostalgia all'incantevole sipario di verde e di mare che Cagliari offre a chi arriva e a chi parte.

MARINA e PAOLO

Giovane coppia

Certamente il nostro impatto con i Sardi e con la loro terra è stato condizionato in modo notevole, ed in senso decisamente positivo, dal primo vero rapporto instaurato con un Sardo: in C., infatti, abbiamo trovato comunicatività, disponibilità a nuove esperienze, furbizia... tutte caratteristiche che non ritenevamo prevalenti nel complessivo patrimonio storico-culturale del popolo sardo.

E a partire da tale, inatteso, trampolino di lancio, anche la nostra "spedizione" nell'Isola è stata contraddistinta da una serie di piacevoli scoperte: i vivaci ed aggressivi murali di San Sperate ed Orgosolo, la variopinta sfilata in costume di Nuoro, le tante bellezze naturali e storiche: le rovine di Tharros e Nora, le grotte del Nettuno, le artistiche rocce ed il caldissimo mare di Villasimius, i poderosi complessi nuragici di Barumini e Santu Antine e tante, tante altre cose ancora...

E come scordare, d'altra parte, la calda ospitalità delle

famiglie "amiche" e la loro invitante tavolata a base di "porcellino alla brace" e di robusto Monica?

In tanta armonia qualche nota stonata: il "petrolio" e gli innaturali cumuli di alghe sulla spiaggia di Sarroch, la segnaletica stradale spesso insufficiente, il fiorentino e fruttuoso mercato nero di cabine sui traghetti da e per l'Italia.

IVANO JACOB

Operaio

Sono stato in Sardegna per un mese intero, dopo 15 anni che vi ero stato una prima volta. ho trovato tutto molto cambiato in meglio: belle case, la campagna lavorata, la gente sta meglio. Di particolare ho notato che c'è tanta gioventù; lì studiano tutti e poi... vanno a spasso.

Per essere sincero devo dire che ho trovato molta disoccupazione, specialmente tra i giovani; non so, se perché non c'è lavoro, o perché c'è poca voglia di lavorare. La piazza del paese, a tutte le ore (io sono stato a Villasor), era sempre piena di gente.

UDINE: ATTIVITÀ SOCIALE 1982

Un altro anno sta per giungere a conclusione. Nella consapevolezza che molto resta ancora da fare, principalmente come parte qualificante, per una migliore affermazione della nostra Associazione, ed in particolare della nostra Sezione, soffermiamoci un istante sulle tappe della nostra attività sociale nell'anno corrente, che ha segnato un certo progresso nella continua affermazione della Associazione. Il risultato più concreto l'abbiamo conseguito con la campagna per il tesseramento che ha portato il numero dei soci tesserati a circa 150 effettivi. Il bilancio della attività svolta deve essere di stimolo e di guida per proseguire con rinnovato vigore e fare ancora più e meglio l'anno venturo, anche per poter conferire alla nostra Sezione una sempre maggiore credibilità, soprattutto in virtù della volontà e dell'impegno di tutti i suoi componenti, che dovranno fornire, ciascuno per quanto potrà, un positivo apporto di partecipazione.

L'attività svolta nell'anno possiamo sintetizzarla nei seguenti punti:

- **Capodanno 1982:** riunione alla sede con cenone e scambio di auguri per le famiglie;
- **Febbraio 1982:** riunione conviviale a Brazzacco per festeggiare il carnevale. Riunione in sede con i bambini per il loro carnevale;
- **Aprile 1982:** mostra di pittura (dal 3 al 17) presso la sede sociale con la partecipazione dei pittori sardi Spissu, Modde, Dessi, e dei pittori friulani Schiavi e Baldan; mostra che ha riscosso un notevole successo. Riunione in sede con rinfresco per lo scambio degli «Auguri» pasquali;
- **Maggio 1982:** partecipazione all'assemblea regionale a Gorizia;
- **Settembre 1982:** incontro in sede con la squadra Cagliari Calcio al completo, accompagnata dall'allenatore Giagnoni, dal vicepresidente dott. Tavolacci e dal mai dimenticato Gigi Riva che ha avuto una particolare accoglienza. A riceverli un folto numero di soci;
- **Ottobre 1982:** assemblea della Sezione per il rinnovo del Consiglio Direttivo con buona partecipazione dei soci;
- **Dicembre 1982:** riunione conviviale a Brazzacco, con le famiglie, per lo scambio degli «Auguri» e riunione presso la sede alla vigilia di Natale per il brindisi augurale.

Durante l'anno, inoltre, sono state organizzate alcune lotterie a premio per i soci.

Per quanto concerne l'attività futura, i soci saranno tempestivamente informati; l'indirizzo tenderà comunque alla valorizzazione delle manifestazioni ed incontri sezionali con l'auspicata fattiva partecipazione e collaborazione di tutti i soci.

Il Segretario Battistino Pinna

ROBERTO JACOVISSI

Esponente Movimento Friuli

Sulla minoranza sarda siamo abbastanza informati: sia dalle notizie che vengono dalla peculiarità del comportamento sociale dei sardi (il codice barbaricino), sia dalle notizie che ci riversano i mass-media: i rapimenti, ad esempio, col che certo non si rende un buon servizio ad un popolo — chi scrive conosce parecchi sardi — che definire meraviglioso è poco, sia dalle notizie riguardanti il folklore dell'isola che, con l'utilizzazione dei mezzi di comunicazione di massa, ha conosciuto una certa notorietà. Eppure la Sardegna non è solo questo. Una civiltà che si perde (quella dei nuraghi) nella notte dei tem-

pi, e che è arrivata intatta fino a noi. Una civiltà "radicalmente diversa" che gli abitanti del continente non possono capire. Una civiltà fiera e mai doma, spesso coartata, ma mai morta.

Dice una nota canzone sarda "Che vinca Carlo di Austria o Filippo quinto di Francia, per noi non ha importanza": qui sta il punto, perché ogni vincitore è un tiranno. La Sardegna tra sfruttamento e liberazione, ecco il dilemma di ogni nazionalità; un'identità etnica e culturale negate, come avviene per tutte le minoranze, dove è continuamente in gioco il tentativo dell'affermazione diretta con la negazione dell'identità, fatta da coloro che si sono susseguiti nei secoli delle dominazioni.

a cura di Carmelo Spiga

SEBOFLEX
CINE FOTO MATERIALE

34122 TRIESTE - Via Mazzini 51/b - Tel. 040/733361

DUE ESPERIENZE TRA GLI HANDICAPPATI

Comunità Piergiorgio, Udine

Andare avanti e continuare a crescere con gli altri perché tutti abbiano la possibilità di vivere da veri attori la loro vita. È questo il fine principale della Comunità Piergiorgio sorta a Udine in seguito ad altre esperienze in diverse parti d'Italia.

Questa comunità è sorta circa dieci anni fa, quando quattro handicappati si sono riuniti consci della loro potenza di uomini, stanchi di vivere come numeri in istituti nel freddo rapporto assistente - assistito.

Questi primi handicappati hanno condiviso i problemi della loro emarginazione e il problema economico sin dall'inizio.

Rivolgendosi poi a gruppi cristiani o a varie parrocchie, hanno ricevuto grandi appoggi anche da parte di altri volontari. Il volontariato ha una grande importanza nella comunità.

Ora la Comunità Piergiorgio è costituita da tre gruppi: quello di base al Villaggio S. Domenico, composto da 20 persone, 5 sane e 15 handicappate, uno costituito da tre ragazze handicappate che pur lavorando alla comunità vivono in un appartamento vicino, e un gruppo tipo famiglia aperta iniziato da due sposi che si sono conosciuti durante il servizio di volontariato e che vivono ora con altri tre handicappati.

A Tolmezzo, inoltre, è nato, partendo dalla Comunità Piergiorgio, il gruppo Comunità di Rinascita.

Accanto alle possibilità di inserire l'handicappato nella società come persona di una certa identità ed entità sociale, la comunità offre la possibilità di un servizio di fisioterapia sempre dato e ricevuto come incontro autenticamente umano.

Anche lo Stato contribuisce stipendiando un fisioterapista e garantendo la consulenza di un medico fisiatra. Per ogni handicappato inoltre, la Comunità percepisce dallo Stato una retta diaria.

I primi problemi economici sono stati risolti lavorando in vari settori artigianali e con l'organizzazione in seguito di un laboratorio di legatoria e rilegatoria.

Due anni fa è stata costituita una cooperativa di legatoria col progetto di ampliarla ulteriormente assicurando con macchinari adatti alle loro possibilità motorie, un posto di lavoro a molti altri handicappati.

Prima di raggiungere questa posizione però, e anche ora

per integrare le spese, la Comunità fa grande affidamento sui frutti di raccolta di carta e stracci.

La Comunità inoltre organizza un soggiorno estivo a Lignano per accogliere a turno degli handicappati così che possano anche beneficiare delle cure marine e delle elioterapie.

Cecilia Cella

Comunità di Sestu, Cagliari

Il gruppo che dette vita alla "Comunità di Sestu" (il nome del gruppo voleva significare "essere dentro, totalmente, nella realtà del paese"), proveniente da un'altra Comunità, quella di Capodarco di Fermo, si insediò in una vecchia casa del vecchio centro nel giugno del 1972. Era formato da cinque giovani che intendevano avviare una esperienza nuova in quel filone di gruppi che, nato intorno al 1966 in Italia, cercava di dare risposte alla emarginazione sociale cui erano condannati gli handicappati. Il nucleo portante del gruppo era la volontà di autofinanziarsi solo con entrate da lavoro e di rifiutare ogni forma di assistenzialismo, anche se proveniente dal potere pubblico. Inoltre si voleva radicalizzare al massimo lo stare con i "poveri" e quindi accettare la loro condizione storica per non avere privilegi di sorta. I valori laici dovevano essere predominanti rispetto a quelli religiosi dominanti, che volevano i "malati" una specie di pianeta a sé stante con regole proprie, quali il pietismo, la carità, l'essere idoleggiati, coccolati, ma naturalmente emarginati perché ritenuti improduttivi, anzi elemento di disturbo per le belle coscienze.

La scelta del lavoro era quindi una sorta di scelta di classe, attraverso la quale veniva rifiutata la diversità. E da questo elemento dovevano nascere le alleanze, le scelte del quotidiano (la provvisorietà); dovevano maturare le coscienze per capire i meccanismi sociali che producono esclusione ed emarginazione ed in definitiva di una classe su un'altra.

Nei primi quattro anni il gruppo, che ben presto si era

allargato ad una quindicina di elementi, ha vissuto di lavoro nero, a domicilio e all'esterno. In una condizione abitativa che molti ritenevano ingiusta, al limite dell'umano, maturavano invece "valori" fondamentali: l'accettazione dell'uomo, il superamento della proprietà privata e il tentativo di fare cassa comune e di condividere tutti i

beni, legarsi a tutte quelle forze e persone che lottavano contro lo sfruttamento, essere attenti ai fatti culturali e alla vita politica locale, dare risposte alle situazioni più difficili, non rinchiusi nel proprio guscio ma confrontarsi continuamente con chiunque lo chiedeva, dare anche risposte organiche ai problemi degli handicappati a livello regionale non già in chiave corporativa ma in una visione ampia dove ogni uomo trova nel territorio risposte ai suoi problemi.

Naturalmente si vivevano anche grosse contraddizioni interne dovute in particolare ai difetti e alle piccole cose che ci si portava dentro. Ma i problemi venivano sempre sviscerati e discussi ed alla fine prevalevano soluzioni ritenute soddisfacenti.

Per non abbandonare il paese, quando la casa divenne pericolante, si accettò la proposta

CALZATURE «Di Lorenzo»

TRIESTE
Via Imbriani, 2
Telefono 61345

TRIESTE
Via Mazzini, 53
Telefono 768645

OREFICIERIA BIGIOTTERIA «Di Lorenzo 3M»

«Di Lorenzo» S.r.l.

TRIESTE
Via Dante, 8 angolo Via Mazzini
Telefono 68546

della civica amministrazione, appoggiata dalla popolazione in una assemblea popolare, di dare al gruppo che fin dagli inizi si era costituito in Cooperativa, un terreno in uso, sul quale costruire una casa. La decisione, molto sofferta e discussa con centinaia di amici, fu presa soprattutto perché si era capito che il gruppo era diventato parte integrante del paese e che non veniva fatto un sopruso ai più poveri. Infatti ci si impegnò, ancora una volta a fare con i nostri mezzi, senza l'aiuto dall'alto, e si fece mettere in contratto che se l'iniziativa falliva, tutto tornava al Comune, senza alcuna contropartita.

La costruzione della casa è durata tre anni e ha coinvolto tanti amici sardi e non. Nell'estate del 1976, non ancora ultimata, è stata occupata dai comunitari, mentre quella vecchia, ridotta assai male, veniva demolita per far posto ad una piazza.

In quell'epoca il gruppo aveva grossi problemi lavorativi e si tirava avanti soprattutto con un vecchio camioncino che permetteva di fare trasporti e lavori di demolizione. L'idea di aprire un laboratorio artigiano non era mai stata accantonata, ma mancava l'occasione; che si presentò con amici che ci offrirono la possibilità di andare a Capodarco di Fermo per imparare a lavorare il rame. Ancora una volta, come stile del gruppo, si ricominciava da zero, con riserve e titubanze, per non venir meno ai principi dell'autofinanziamento. Partivano in cinque. I rimanenti tiravano avanti alla giornata e costruivano un'altra parte di casa, da lasciare grezza, dove si sarebbe avviato il laboratorio.

Oggi lavoriamo tutti in laboratorio, salvo casi particolari e per bisogni che il gruppo riconosce come prioritari. Si è co-

struito un grosso edificio con i fondi regionali previsti per le cooperative artigiane e si sta restituendo la quota di ammortamento. Nei primi due anni, dopo il rientro dal continente, si è continuato a lavorare all'esterno e con lavori raccattati qua e là per vivere, mentre si continuava a lavorare il rame per perfezionarci e per insegnare agli altri. Dal 1978 invece il 90% delle entrate sono legate al lavoro della cooperativa, che comincia ad essere conosciuta e, per certi versi, apprezzata essendo riuscita a trovare una sua originalità e una sua riconoscibilità.

Certo il lavoro in proprio richiede più energie, più capacità, considerando che la provvisorietà non è venuta meno. Occorre cercarsi un mercato, trovare forme di commercializzazione proprie, elaborare continuamente cose nuove e, per certi versi, senza avere maestri o indicazioni. Ma almeno non si è sfruttati come in passato. Certo la logica commerciale vuole che l'artigiano venga derubato delle sue energie a favore di altri che vendono, essendo il mercato assai rarefatto e condizionato da gruppi assai potenti. Ma almeno si ha modo di spremere le meningi alla ricerca di soluzioni e di vie nuove da battere.

Sul versante degli handicappati, poiché lo si voglia o no, alcuni di noi vengono considerati tali, anche se in Comunità questa categoria non esiste, cerchiamo di essere presenti a tutti i livelli dove si lotta per l'integrazione di ogni uomo che ha problemi. Siamo contrari a concepire la comunità come alternativa all'emarginazione. Oggi che tutti dicono di lottare contro le istituzioni totali, è comodo che si inventino altre strutture specifiche per i "diversi". La lotta va invece fatta perché, attraverso le rivendicazioni degli emarginati, si fac-

ciano scoppiare le contraddizioni della società capitalista, la cui logica, ben sappiamo, è produttrice di esclusione.

Allora, perché la "Comunità di Sestu"? Per dare a degli uomini che decidono di stare insieme una più forte coscienza delle cause che li hanno emarginati e per cercare di non essere riassorbiti dallo Stato Assistenziale. Perché senza una coscienza di classe anche gli emarginati finiscono per divenire forze prive di mordente, una volta che trovano accolte certe loro (giuste) rivendicazioni, come buone pensioni o gruppi famiglia tagliati fuori dalle lotte per il cambiamento.

Qualcuno ci accusa di non fare molto per estendere l'idea comunitaria e di mantenere il gruppo entro limiti ridotti. Fin dagli inizi si aveva ben chiara l'idea che la comunità dovesse essere piccola per evitare tutti i pericoli dell'istituzione (si può essere istituzione anche in po-

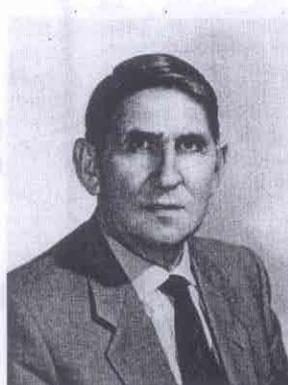
chi, però) e che il grosso del lavoro politico occorre farlo all'esterno con le forze sociali più aperte. Inoltre, poiché si rifiutava di essere gruppo d'assistenza, occorre che ci fosse un certo equilibrio di forze, tra validi e non, o per lo meno con tipi di handicap che potessero tra loro integrarsi in modo che si potesse sul serio mantenersi solo con le entrate di lavoro, e quindi mantenere alto il livello di partecipazione di impegno di ciascuno.

In Sardegna, sulla nostra scia, sono nate altre esperienze di cooperativa con handicappati ed esiste tutto un movimento di forze con le quali condividiamo tutta una serie di istanze per affrontare il problema non solo degli handicappati, ma di tutte quelle categorie sociali che, pur essendo emarginate, sentono di doversi legare alle lotte del proletariato per un modello di società diverso da quello attuale.

La Comunità di Sestu

I NOSTRI MORTI

Il giorno 27 settembre 1982, dopo lunga sofferenza, ci ha lasciati l'amico



Gino Biancareddu

Era nato a Tempio Pausania il 21-1-1921 ed aveva lasciato la Sardegna per arruolarsi nell'Arma dei Carabinieri nel 1942. Dopo aver prestato servizio a Roma, di nuovo in Sardegna durante gli anni della guerra, nel 1948 arriva in Friuli: comandante della stazione C.C. di Rivignano, poi nella Compagnia Mantova, a Gorizia e infine nella Legione C.C. di Udine. Ovunque stimato per il suo carattere gioviale, la sua grande simpatia e il suo grande cuore. È stato tra i soci fondatori dell'Associazione, da sempre consigliere della Sezione di Udine.

Lascia in noi un grande vuoto. Un abbraccio di tutti i Sardi alla moglie Bruna e alla figlia Maria.

Il 2 ottobre 1982, in un tragico incidente stradale perdeva la vita la signora



Ada Codutti

di 34 anni, moglie del nostro socio Dario Schintu, appuntato dei Carabinieri, in servizio presso la Compagnia Carabinieri della Divisione Mantova. Lascia due bambine in tenera età.

Al caro Dario le più fervide condoglianze dei Sardi.

Sono deceduti inoltre:

Sebastiano Deidda

Tarsilla Puddu

Francesco Usai

rispettivamente padre, madre e fratello dei nostri Soci Antonio Deidda, Romano Puddu e Usai Mario, cui vanno le nostre sentite condoglianze.

MORETTI
birra
friulana

«la
qualità
in
pugno»



LETTURE SATTIANE

Letture n. 1

Invitato dal nostro Presidente a fornire una collaborazione al giornale della nostra Associazione, ritengo di poter accogliere tale invito rifacendomi ad esperienze letterarie e scolastiche degli anni in cui, professore di Lettere, amavo proporre ai miei giovani lettori sattiiani a me particolarmente care e certamente significative.

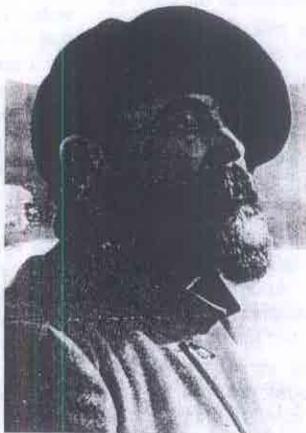
Colgo l'occasione che il nostro giornale mi presenta per proporre agli amici di leggere insieme alcune poesie del più grande poeta della Sardegna, Sebastiano Satta (1867 - 1914), il quale in ogni sua opera richiama la realtà esaltante della nostra terra, ancora oggi non abbastanza nota, ma pur sempre suggestiva per il fascino che esercitano su di noi le sue vicende storiche, sociali e politiche.

Ritengo utile rifarmi ad esperienze passate e cioè a letture sattiiane, che mi permettono di richiamarmi alla mia particolare conoscenza della Sardegna e di Nuoro, città natale del Poeta, ove anch'io sono nato, ed ai ricordi della mia infanzia, durante la quale mio padre, che era stato amico personale del Poeta, spesso mi parlava delle vicende storiche e sociali che trovano ancora oggi, nella poesia di Satta, motivo di attualità.

Giova evitare di lasciarsi trascinare in un discorso campanilistico fine a sé stesso e sforzarsi invece di mettere nella giusta evidenza il significato sociale e la poetica del Satta, per richiamarsi ai problemi che ancora oggi affliggono la Sardegna (il banditismo, la questione agro-pastorale, il piano di rinascita della Regione Autonoma, l'emigrazione, lo sviluppo sociale e politico dell'Isola, ecc.), problemi che testimoniano la validità e l'attualità della sua poesia.

Giova anche ricollegarsi alle tristissime condizioni politico-sociali dell'Isola, seguite all'abolizione del feudalesimo decretata da Carlo Alberto, che aveva provocato, in luogo dell'affrancamento del popolo, un peggioramento, assurdo asservimento e l'annullamento dei benefici feudali, di cui le classi povere avevano goduto da secoli ed aveva determinato i violenti tumulti sociali degli anni tra il 1850 ed il 1870 e particolarmente quello del 1868, detto de "Su connottu" (il già conosciuto), contro le condizioni proibitive che a contadini e pastori ponevano i nuovi proprietari delle terre acquistate a poco prezzo con la legge "delle chiudende". È noto come a questi fatti si possa risalire l'origine del banditismo sardo, il quale, da un tentativo di ribellione alle ingiustizie sociali, finì purtroppo per sfociare in faide e "disamistadi" (lotte di brigandaggio).

di Salvatore Ruju



ti contro i propri nemici - lotte tra famiglie), nonché nel desiderio "di farsi giustizia da sé", con tutte le conseguenze che ne derivarono alla storia della Sardegna.

Passando alla lettura di "Notte nel salto", che costituisce l'oggetto di questa nostra prima lettura, sforziamoci di coglierne alcuni aspetti, che ci permetteranno di far risaltare il motivo conduttore della poesia, le immagini, i protagonisti, il paesaggio, i colori, i sentimenti che animano i protagonisti, il linguaggio, lo stile, gli aspetti educativi e quelli sociologici e storici.

"NOTTE NEL SALTO" - La poesia, che appartiene ai "Canti Barbaricini" di S. Satta, descrive, partendo da una testimonianza viva del poeta, la notte, tipica della campagna barbaricina, immensa e deserta, quale ancora oggi è vissuta dai pastori del Nuorese, alla luce di un bivacco, e il silenzio misterioso dell'ovile, rotto dal "vigile urlo dei mastini" e da "un largo sfrascar d'oleastri", al passaggio notturno di una "bardana" (schiera di malviventi che si accingono alle loro malefatte).

NOTTE NEL SALTO

*Null'altro sentivo che i colpi
Dell'irto cignale negli elci:
Un lento brusire di felci
E a tratti il bramir delle volpi.*

*Il fuoco languiva. I guardiani,
Ravvolti nei manti di albagio,
Seguivan nel sonno il randagio
Vagar delle greggi e dei cani.*

*Quand'ecco, nel cielo senz'astri,
Vibrò dagli ovili vicini
Il vigile urlo dei mastini
E un largo sfrascar d'oleastri;*

*E giù dalla vetta soprana
Al nostro bivacco, tra i radi
Ginepri, volgendosi ai guadi
Notturni, passò la bardana.*

Nella redazione originaria della poesia, che riportiamo, ricavandola

da un testo olografo della stessa, notiamo alcune differenze, riguardanti il linguaggio, ma non il senso poetico. Invitiamo il lettore a leggere le due versioni, certi che nel confronto tra i due testi troverà conferma di quanto premesso e interesse di studio.

*Da poco tacevano i colpi
Dell'aspro cignale ne' li elci.
Udivo il brusir delle felci
E, a tratti, il guair delle volpi.*

*Il fuoco sbracciava: i guardiani
Avvolti nei manti d'albagio
Seguivan nel sonno, il randagio
andar de le mandre e dei cani.*

*Quand'ecco nel cielo senza astri
Vibrò dagli ovili vicini
Il vigile urlo dei mastini
E un vasto crosciar d'oleastri.*

*E giù dalla vetta soprana
Al nostro bivacco tra i radi
Lentischis, volgendosi ai guadi
Notturni; passò la bardana.*

Sebastiano Satta

Nella lettura della "Notte nel salto" ritorna uno dei temi dominanti: il banditismo con le sue origini, la sua storia, che è storia di uomini, le sue conseguenze, visto in una cornice so-

ziale e in un pessimismo, che non si riscatta nemmeno nella fede socialista del poeta.

Sebastiano Satta è stato definito, forse frettolosamente, poeta provinciale, carducciano ed insieme pascoliano per il suo stile, ma è poeta genuino per i suoi contenuti e per la tematica della sua poesia, che rimane oggi una delle voci più suggestive della Sardegna.

Con questa ed altre letture che seguiranno, si vuole testimoniare l'amore dei Sardi verso il loro Poeta e farlo maggiormente conoscere per sentire, attraverso la sua "voce", lo spirito di "sardità", che egli testimonia in maniera sublime.

TERRA MADRE

*Quando stanco sarò
d'andar ramingo
per strade sconosciute,
fra gente che il sorriso
non conosce,
e non offre al viandante
il pan della bontà
e il vin che scalda,
io tornerò da te
o Terra Madre,
per riposar fra le tue braccia
ardenti,
e dormire,
con la nenia del mare,
al profumo del mirto
e del lentischio.
Io qui ne fo solenne
giuramento,
o Terra Madre.*

Salvatore Piras

IL LAVORATORE

tante novità sempre da scoprire in un rinnovarsi continuo degli assortimenti

IL LAVORATORE

tante proposte moda per la donna, l'uomo e il bambino

IL LAVORATORE

tante idee per dare più colore e allegria alla tua casa

IL LAVORATORE

tante occasioni per risparmiare

IL LAVORATORE